



LA LIBRERIA ON LINE DEL PROFESSIONISTA

L'estratto che stai visualizzando
è tratto da un volume pubblicato su
ShopWKI - La libreria del professionista

[VAI ALLA SCHEDA PRODOTTO](#)

Sommar

Autore	XI
Introduzione	XIII

PARTE PRIMA

MODELLI ORGANIZZATIVI E SICUREZZA SUL LAVORO

CAPITOLO 1

IL SISTEMA PREVISTO DAL D.LGS. N. 231/2001 E LA SICUREZZA SUL LAVORO

1.1	Il D.Lgs. n. 231/2001 ... Un nuovo mondo	3
1.2	Perché è stato emanato il D.Lgs. n. 231/2001? Alla scoperta dell'America	6
1.3	A quali soggetti si applica il "carrot-stick" del D.Lgs. n. 231/2001?	8
1.3.1	A quali soggetti non si applicano le disposizioni del D.Lgs. n. 231/2001?	8
1.3.2	E l'imprenditore individuale? Un caso particolare ed incerto	9
1.4	Quando si applica la responsabilità da reato alle aziende?	12
1.4.1	I reati presupposto che determinano la responsabilità delle aziende: il catalogo è questo	12
1.4.2	Interesse e vantaggio	18
1.4.3	Soggetti apicali e subordinati	28
1.5	Il D.Lgs. n. 231/2001 e le realtà internazionali	33
1.6	Le sanzioni	35
1.6.1	La sanzione pecuniaria	35
1.6.2	Le sanzioni interdittive	36
1.6.3	La pubblicazione della sentenza di condanna	37
1.6.4	La confisca	37
1.7	Le sanzioni previste per i reati in materia di sicurezza	37
1.7.1	Sanzioni pecuniarie	37
1.7.2	Sanzioni interdittive	37
1.7.3	Confisca	39
1.8	Come si può evitare la responsabilità ex D.Lgs. n. 231/2001?	40
1.8.1	Il Modello di Organizzazione e Gestione (MOG)	42
1.8.2	La predisposizione del MOG e la prevenzione del rischio-reato	42
1.8.3	La metodologia del <i>risk assessment</i> , della verifica del rischio	43
1.8.4	La dimensione orale della vita aziendale e l'analisi del rischio	44
1.8.5	Modello e Codice Etico	63
1.8.6	Il Modello e le sue parti	64
1.8.7	Modello Organizzativo e Sistema Disciplinare	66

1.9	Il Modello Organizzativo come punto di partenza del “sistema 231” e la giurisprudenza	68
1.9.1	Destinatari del Modello	69
1.10	L’Organismo di Vigilanza	70
1.10.1	Identificazione e compiti dell’Organismo di Vigilanza	70
1.10.2	L’Organismo di Vigilanza e gli Organi Societari	73
1.10.3	Informative all’Organismo di Vigilanza	74
1.10.4	Informative da parte di esponenti aziendali o di terzi	75
1.10.5	Raccolta, conservazione e archiviazione delle informazioni	75
1.10.6	Statuto e Regolamento dell’Organismo di Vigilanza	75
1.11	Il “sistema 231”	76
1.11.1	Il MOG, il “sistema 231” e il miglioramento gestionale	76
1.11.2	MOG, “sistema 231” e il miglioramento <i>marketing</i> aziendale ...	77
1.12	T.U. n. 81/2008, Modello organizzativo e Sicurezza sul lavoro	78
1.12.1	“Sistema 231” e “sistema sicurezza”	80
1.12.2	Cosa fare	81
1.12.3	Documento di Valutazione dei Rischi e Modello Organizzativo	81
1.13	Modello Organizzativo e “sistema sicurezza”: l’art. 30 del T.U. n. 81/2008	83
1.13.1	Art. 30 T.U. n. 81/2008 e certificazioni	85
1.13.2	La parte speciale del Modello Organizzativo dedicata alla prevenzione dei reati derivanti dall’inosservanza delle norme antinfortunistiche	87
1.13.3	La tutela della sicurezza e il ruolo dell’Organismo di Vigilanza	100
1.14	La sicurezza: un paradigma per il Modello Organizzativo	103
1.14.1	Il sistema 231, l’art. 30 del T.U. n. 81/2008, la delega di funzioni <i>ex art.</i> 16 T.U. n. 81/2008: un caso di presunzione di innocenza a favore del datore di lavoro	104

CAPITOLO 2

LE FIGURE RESPONSABILI IN MATERIA DI SICUREZZA, I LORO OBBLIGHI E LA GIURISPRUDENZA

Premessa	107
2.1 Il principio di effettività	108
2.2 Il datore di lavoro e i soggetti responsabili della sicurezza all’interno dell’azienda	110
2.2.1 Il datore di lavoro in senso giuslavoristico e prevenzionale. Il datore di lavoro di fatto	113
2.2.2 Il datore di lavoro nelle diverse forme societarie	115
2.3 Il dirigente	119
2.3.1 Il direttore di stabilimento ed il direttore tecnico	120

2.4	Gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente e le conseguenze del loro inadempimento	122
2.4.1	Obblighi non delegabili	122
2.4.2	Gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente che possono essere delegati	124
2.4.3	La valutazione dei rischi	128
2.4.4	L'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione	132
2.4.5	La riunione periodica	135
2.4.6	La delega di funzioni da parte del datore di lavoro	135
2.4.7	La delega e l'obbligo di vigilanza del delegante	137
2.4.8	Obblighi dei datori di lavoro connessi a contratti di appalto	143
2.4.9	Appalti e responsabilità ex D.Lgs. n. 231/2001	150
2.4.10	Il datore di lavoro e i cantieri temporanei e mobili. Il coordinatore per l'esecuzione	163
2.4.11	Gli obblighi di informazione, formazione e addestramento	171
2.4.12	Il datore di lavoro e i luoghi di lavoro	175
2.4.13	Il datore di lavoro e l'uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi individuali di sicurezza	177
2.4.14	Altri compiti del datore di lavoro e del dirigente	183
2.5	Il preposto	186
2.5.1	Obblighi del preposto	187
2.6	Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione - RSPP	189
2.7	Altre figure rilevanti nella gestione della sicurezza e nella prevenzione degli infortuni	193
2.7.1	L'addetto all'ufficio acquisti	193
2.7.2	Il responsabile dell'ufficio personale	194
2.7.3	Il medico competente	194
2.8	Il lavoratore	196
2.9	Sanzioni	199
2.10	Conclusioni	200

PARTE SECONDA

BEST PRACTICES AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA

Premessa	203
----------------	-----

CASE HISTORY 1

GRUPPO CCPL: BEST PRACTICE E VERIFICA GIUDIZIALE

Premessa	205
1.1 L'organizzazione relativa alla sicurezza	205
1.2 <i>Best Practice</i> : Il lavoro dell'Organismo di Vigilanza in materia di sicurezza	206
1.3 La sentenza del Tribunale di Ancona	207

CASE HISTORY 2		
EP PRODUZIONE S.P.A.		
2.1	EP Produzione S.p.A.	213
2.2	L'Organizzazione generale in tema di sicurezza	215
2.3	<i>Best Practice</i> : La sicurezza e le clausole contrattuali per gli appalti e i subappalti	216
CASE HISTORY 3		
COOP ALLEANZA 3.0		
3.1	Coop Alleanza 3.0	227
3.2	<i>Best Practice</i> : I Gruppi di Miglioramento	227
3.3	<i>Best Practice</i> : L'Attestato di Eccellenza	230
CASE HISTORY 4		
SWISSLOG ITALIA S.P.A.		
<i>Con la collaborazione di Paolo Tegoni</i>		
	Premessa	233
4.1	Swisslog Italia S.p.A.	235
4.2	<i>Best Practice</i> : Il Modello Organizzativo in un'APP	235
CASE HISTORY 5		
GRUPPO STEF ITALIA		
5.1	Il Gruppo STEF Italia	239
5.2	<i>Best Practice</i> : La Politica di Prevenzione Incendi concordata con l'Assicurazione	239
5.3	<i>Best Practice</i> : Il sistema dei Controlli del rischio antincendio	242
CASE HISTORY 6		
DUNA CORRADINI S.P.A.		
6.1	La Storia e le persone di Duna Corradini S.p.A.	247
6.2	L'integrazione del D.Lgs. n. 231/2001 con il T.U. n. 81/2008 e con la c.d. Legge Seveso ed i suoi vantaggi	248
6.3	<i>Best Practice</i> : Il coinvolgimento delle maestranze	253
6.4	<i>Best Practice</i> : Tre livelli di Vigilanza si incrociano	256
	Bibliografia	257

APPENDICE**APPENDICE 1 - COMUNICAZIONE E SICUREZZA DEL LAVORO***Giacomo D. Ghidelli*

- Una buona comunicazione interna è capace di far diventare la sicurezza sul luogo di lavoro un “bene comune” per impresa e dipendenti 261

APPENDICE 2 - DELIBERE

1. Delibera adozione del Modello Organizzativo, del Codice Etico e nomina dell'Organismo di Vigilanza 273
2. Delibera aggiornamento Modello di Organizzazione e Gestione 277
3. Delibera Attribuzione di competenze e responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale 279
4. Delibera avvio del percorso “231” e contestuale adozione del Codice Etico 289

APPENDICE 3 - NORMATIVA ESSENZIALE

- D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 293



L'estratto che stai visualizzando
è tratto da un volume pubblicato su
ShopWKI - La libreria del professionista

[VAI ALLA SCHEDA PRODOTTO](#)